

quanto che noi, confessando di avere ricevuto cento, riceviamo difatti una somma assai minore e cioè 60, 61 ed anche meno, come dicesi siasi verificato nelle ultime operazioni.

È vero, che di fronte a questi effetti perniciosi, v'è da considerare, che, per il momento, il titolo produce un aggravio minore sul bilancio, ma a me pare, che, tutto sommato, se anche facendo il calcolo degli interessi composti e dell'ammortamento, si trovasse che l'emissione dei detti titoli a piccolo interesse ammortizzabili presentasse un tenue vantaggio sopra quella dei titoli a più alto interesse, a me pare, dico, che, anche se si avverasse ciò, noi non dovremmo dimenticare che con questa operazione ci precludiamo la possibilità di trarre profitto di quel quasi sicuro miglioramento delle condizioni monetarie, che ci prepara l'avvenire.

Dico quasi sicuro, perchè la storia del passato è lì ad insegnare come la ragione dell'interesse sia sempre andata modificandosi, o quasi sempre, con diverse alternative, ma colla tendenza al ribasso; e, non c'è nessun motivo per non ritenere, che, per il largo sviluppo economico, preso dal mondo moderno, questa tendenza non proseguirà nell'avvenire.

Facendo noi ora una operazione sopra titoli ammortizzabili a somme fisse, tanto lontane da quelle che realmente oggi percepiamo, ci impegniamo per un lungo periodo di tempo, per i sessant'anni, entro i quali, in media, questi titoli saranno ammortizzati, e non ottenere nessun vantaggio dallo sperato miglioramento economico ed a pagare costantemente l'interesse che oggi abbiamo stabilito.

A me sembra che alla finanza pubblica si possa applicare a questo riguardo il criterio che si applica alla finanza privata; per tale criterio, ciascuno di noi considererebbe dannosa quell'operazione, la quale conducesse un privato a ricevere molto meno di quello che egli confessa di aver ricevuto, e che si obbliga di restituire.

Secondo il mio pensiero quindi, converrebbe piuttosto modificare la legge, e non attenersi soltanto a quest'unico tipo di valori emissibili, ma adottare tipi da collocare ad un prezzo non molto inferiore del loro valore nominale. Comprendo come giovi che questi valori presentino una certa elasticità, ma non credo che convenga mettersi in condizione da fare una operazione così cattiva come quella che ho accennato.

Io sono tratto specialmente a fare queste considerazioni per ciò che è avvenuto in questi recentissimi tempi nella finanza pubblica dell'Eu-

ropa e dell'America. Dappertutto cioè i finanzieri che stavano alla testa delle amministrazioni, ebbero la fortuna di poter approfittare delle condizioni favorevoli del credito pubblico odierno, e ne profittarono, compiendo felicemente diverse operazioni di conversione. E non fu soltanto da parte di Stati che si fecero queste operazioni, ma anche da parte di provincie e di città, specialmente del Belgio, della Svizzera e della Germania.

Con siffatte operazioni i detti finanzieri hanno potuto dar giovamento non indifferente alle amministrazioni loro confidate, senza aggravare nemmeno la mano sui contribuenti. E questo mi pare scopo e studio altissimo degno della scienza non comune, e della capacità che tutti riconosciamo nell'onorevole Magliani, onde spero che egli vorrà prenderlo in attento esame.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Profitterò anch'io di questa discussione generale per fare alcune osservazioni che toccano diversi capitoli. La prima di esse riguarda le operazioni dello *stock* della Regia dei tabacchi. Io mi congratulo col Governo il quale, seguendo un concetto che era stato manifestato dall'onorevole Luzzatti, ha, almeno in parte, convertito il prestito per lo *stock* nelle anticipazioni statutarie delle banche. Veramente a me come ad altri può sorgere il dubbio che, se l'operazione è buona per metà e ci può far risparmiare 392 mila lire, debba esser buona anche per l'altra metà. Certo che 800 mila lire di economia nelle attuali condizioni finanziarie sarebbero desiderabili.

Ma vi è un altro aspetto sotto il quale pregherei Governo e Commissione di considerare questa questione, ed è specialmente sotto l'aspetto delle condizioni presenti delle banche di emissione. La Camera sa, perchè qualche volta abbiamo avuto occasione di trattare questo argomento, che da molto tempo noi abbiamo le banche di emissione completamente all'infuori dei limiti legali della circolazione. Io sono fra coloro che credono che ciò abbia nociuto per il collocamento dei nostri recapiti di commercio all'estero ed abbia avuto effetti sfavorevoli sul cambio. Orbene il Governo ha fatto degli sforzi che io credo veramente lodevoli, ed anche le banche vi hanno contribuito, allo scopo di ricondurre la circolazione nei limiti legali, ma finora questi sforzi non hanno dato veramente grandi risultati.

Il disordine della circolazione nel passato era talmente cresciuto che avevamo oltre 200 milioni